

Un Philippeion di oro di Euno-Antioco in Sicilia?

Autor(en): **Manganaro, Giacomo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica**

Band (Jahr): **47 (1990)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36896>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un Philippeion di oro di Euno-Antioco in Sicilia?

Di Giacomo Manganaro, Catania

La moneta di oro, che qui si pubblica, rinvenuta molti anni or sono in un podere nell'area di Morgantina, in collezione privata, pesa gr. 8,79, $\uparrow \searrow$, e presenta al D/, entro un contorno perlinato, una Testa maschile, a d., con capelli arruffati, cinti da una benda, e con volto dai tratti marcati; al R/, entro contorno perlinato, una Nike alata, a d., la quale tiene una palma nella mano sinistra e nella destra protesa verosimilmente una corona (cancellata da uno sfregio sofferto dalla moneta). Sotto la stessa in senso antiorario, circolarmente, si legge ΦΙΛΙΠΠΙΟΝ (Tav. 1 e 2,1).

Questa leggenda, con aplografia del *pi* e allungamento dello *epsilon* in *eta*, corrisponde al noto termine monetale Φιλίππειον, che designa lo statere di oro emesso a partire dal 345 a.C. da Filippo II di Macedonia¹: lo stesso è già menzionato in un conto del 335 a.C. a Delfi per un importo di 150 Φιλίππειοι χρυσοῖ, nell'inventario del 337/6 a.C. di Atene, come [-'Ατ]τικοῦς Φιλίππειους (così credo vada rettificata la integrazione [δαρ]εικοῦς Φ.) in IG II-III² 2, 1, 1526, lin. 22-23, e ancora nei conti di Eleusi del 329/8 a.C., IG II-III² 1672, lin. 300s.². Questo statere di oro, che ha conosciuto una larga diffusione, risulta tesaurizzato anche in Sicilia, in almeno sei ripostigli, insieme con altre monete di oro, specie di Alessandro Magno³. Nei conti di Delo del II sec. a.C. compare più volte il termine Φιλίππειον / χρυσοῖ Φιλίππειοι e in un inventario di Delfi di qualche anno posteriore al 125 a.C. si legge Φιλίππειοι τριά[κοντα?]⁴.

Denis Knoepfler in un articolo degno della scuola di L. Robert, che l'Autore ha avuto la gentilezza di inviarmi spontaneamente, evitando così che io, rele-

1 G. Le Rider, *Le monnayage d'argent et d'or de Philippe II frappé en Macédoine de 359 à 294* (Paris 1978) 129s. 428. Il peso teorico calcolato su gr. 8,73 (vedi già F. Hultsch, *Griechische u. römische Metrologie*², Berlin 1882, 242s.). Fondamentale il passo in Diod. 16, 8, 7. Sugli stateri postumi di Filippo II, cf. M. Thompson, in: *Studia P. Naster oblata I*, Numismatica antiqua (Leuven 1982) 57-61.

2 Cf. Fouilles de Delphes 50, II 9-10; J. Bousquet, Bull. Corr. Hell. 109 (1985) 226s. = *Etudes sur les comptes de Delphes* (Paris 1988) 115-119; *Comptes du IV^e siècle* (Paris 1989) n° 76, II 9-10, p. 164 (segnalazione di D. Knoepfler); J. R. Melville-Jones, *Darics at Delphi*, Rev. Belge Num. 125 (1979) 25ss.; Bousquet, art. cit. 239ss. (= *Etudes*, cit. 129-137).

3 *An Inventory of Greek Coin Hoards* (indi cit. IGCH), edd. M. Thompson/O. Morkholm/C. Kraay, Amer. Num. Soc. (New York 1973) 2143. 2159. 2185. 2196. 2204; *Coin Hoards VII* (1985) 59, p. 16.

4 *Inscr. Délos* 1439 B 89; 1442 B 50; 1443 A I 149; 1450 A 114; 1439 A bc II 35/6 (Chr. Boehringer, *Zur Chronologie mittelhellenistischer Münzserien, 220-160 v. Chr.*, Berlin 1972, p. 113 n. 10); 442 B 7 e 189. Per Delfi, cf. *Syll.*³ 826 I 15 (FD III 4, 3, 1970, n° 284, p. 19) (ridiscussa da J. Bousquet, Bull. Corr. Hell. 109, 1985, cit., p. 253s. = *Etudes*, cit. p. 143) (segnalazione di D. Knoepfler).

gato a Catania in una Facoltà «occupata», ne prendessi conoscenza con grande ritardo, ha discusso la leggenda ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΙΟΝ, che compare anche senza il determinativo ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ sul tetradramma di argento, di peso attico, emesso da Tolomeo I di Egitto⁵. Essa mi sembra costituisca un ottimo parallelo per ΦΙΛΙΠΗΙΟΝ, quale forma aggettivale neutra, derivata dal nome di un dinasta macedone, da connettere con un sostantivo sottinteso, che può essere ἀργύριον / νόμισμα per Ἀλεξάνδρειον, χρυσίον per Φιλίππειον⁶.

Il tetradramma tolemaico con Ἀλεξάνδρειον ha costituito il modello del raro statere di oro emesso da Agatocle all'inizio della sua spedizione in Africa (310–304 a.C.), tanto per il D/ (Testa di Alessandro Magno a d., coperta dallo scalpo di elefante con zanne e proboscide ricurva) che per il R/ (Atena Alkidemos, stante, fornita di ali, particolare ignoto alla emissione tolemaica, dietro la quale si legge Ἀγαθόκλειος)⁷. Per la interpretazione di questa leggenda va sottinteso χρυσίου στατήρ⁸.

Tuttavia la leggenda Φιλίππειον dello statere di oro siciliano sembra avere assunto il valore generico di specie monetale, equivalente allo standard dello statere di oro inaugurato da Filippo II⁹.

Plutarco, attingendo a buona fonte, a proposito del trionfo celebrato da Tito Quinzio Flaminio a Roma nel 194 a.C. poteva enumerare Φιλίππειους δὲ χρυσοὺς μυρίους¹⁰: è significativo che il proconsole romano abbia emesso, certamente intorno al 197 a.C., in vista dello scontro con Filippo V, uno statere di oro col suo ritratto al D/ e al R/ la Nike, modellata sul tipo dello statere di oro di Alessandro Magno, che ebbe lunga fortuna, ma con palma nella mano sinistra e corona nella destra protesa, volta a sin., preceduta dalla leggenda latina T. QUINCTI¹¹. Si trattava in definitiva di un Φιλίππειος χρυσοῦς.

5 *Tétradrachmes attiques et argent «alexandrin» chez Diogène Laërce*, in: *Mus. Helv.* 46 (1989) 206s.

6 Un completamento del tipo δίδραχμον, come mi hanno fatto osservare A. Giovannini e F. Heinemann, tramite D. Knoepfler, va escluso: ora ne sono convinto e li ringrazio.

7 Un nuovo splendido esemplare, gr. 8,46, in: *Antikenmuseum Basel + Sammlung Ludwig, Griech. Münzen aus Griechenland u. Sizilien*, v. H. A. Cahn/Leo Mildenberg/R. Russo/H. Voegtli (Basel 1988) n° 511, p. 143.

8 Cf. *Syll.*³ 285, 10: στατήρες Φιλίππειοι. 239 D III 20: χρυσίου στατήρ (Κυζικηνός) (cf. *Comptes du IV^e siècle* n° 5) (segnalazione di D. Knoepfler).

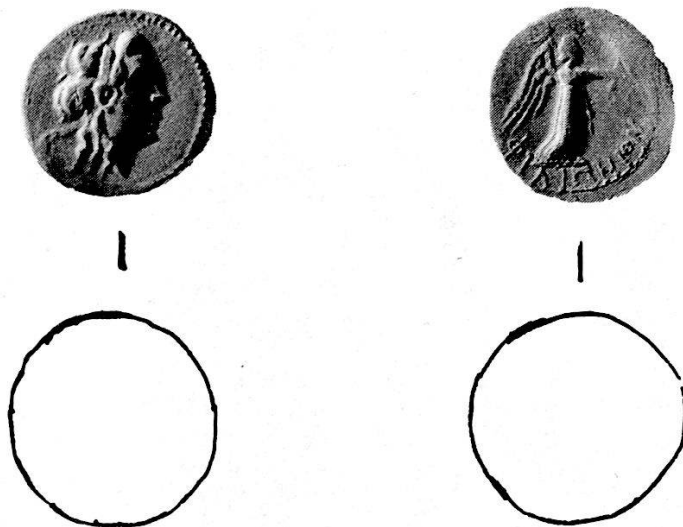
9 Si potrebbero richiamare, per il V sec. a.C., le leggende su monete di argento di Akragas Λί(τρα), Πεν(τάλιτρον) (cioè una dracma!), o su bronzo di Eryx Ηεξᾶς (sinistrorso), ovvero su bronzi di Metaponto del III sec. a.C. Ὀβολός (cf. A. Salinas, *Le monete delle antiche città di Sicilia*, Palermo 1867–1922, Tav. VII 27; 19. H. Chantraine, in: *Jb. f. Num. u. Geldgesch.* 12, 1962, 51s.; *Brit. Mus. Catal., Italy*, p. 259, 165).

10 *Plut., Tit. Flam.* 14, 2, da confrontare con *Liv.* 34, 52, 7 ... *et Philippi nummi aurei quattuordecim milia quingenti quattuordecim*. Per la menzione di *Philippi* nei trionfi romani, cf. G. C. Brooke, *The Philippus and the Belgic Invasions*, *Num. Chronicle Ser. V*, 13 (1933) 90ss.; R. Thomsen, *Early Roman Coinage I* (1957) 43ss.

11 M. H. Crawford, *Roman Republ. Coinage* (Cambridge 1974) 544, nr. 548: un nuovo esemplare in: *Monnaies et Méd.*, Bâle, Vente publ. 61, ottobre 1982, nr. 104.



Tav.1. ΦΙΛΙΠΠΙΟΝ di oro, rinvenuto in un podere nell'area di Morgantina
(impronta in gesso, ingrandita; v. Tav. 2, 1) (Foto P. Eismann, Neuchâtel)



Tav. 2, 1. ΦΙΛΙΠΠΙΟΝ di oro, rinvenuto in un podere nell'area di Morgantina (grandezza originale; v. Tav. 1) (Foto P. Eismann, Neuchâtel)



Tav. 2, 2. Tryphon di Siria, tetradramma di argento (Numism. Fine Arts, Auct. XVIII, 1987, no. 368)



Tav. 2, 3. Antioco VII Sidetes, tetradramma di argento (Numism. Fine Arts, Auct. XVIII, 1987, no. 370)

Un esemplare di questo raro statere sarebbe stato rinvenuto nel 1883 a Gela in un ripostiglio, che conteneva stateri di oro di Filippo II, di Alessandro Magno e di Cartagine (Gruppo III, Jenkins)¹²: sebbene questa associazione potrebbe suscitare perplessità, deve restare credibile l'arrivo in Sicilia e il rinvenimento in essa dello statere di oro di Flaminio! Assai probabilmente quest'ultimo ha costituito il modello per il nostro Philippeion.

Chi è il dinasta, la cui testa, caratterizzata dalla benda regale, appare sul D/ dello stesso? Anche se deve essere presentata quale ipotesi e con ogni riserva, mi sembra la più probabile la identificazione con Euno, il capo degli schiavi ribelli di Enna, il quale almeno dal 136 al 131 a.C. sostenne la rivolta contro eserciti consolari, coinvolgendo città siceliote. Il medesimo, come si legge in Diodoro Siculo (34–35, 24), risalente a Posidonio di Apamea (FGrHist 87 F 108 m, p. 291), ... βασιλεύς ... ἑαυτὸν μὲν Ἀντίοχον, Σύρους δὲ τῶν ἀποστατῶν τὸ πλῆθος ἐπωνόμασεν. Questo effimero re, emerso in un momento drammatico in Sicilia, ha guardato alla sua terra di origine, la Siria, e al modello monarchico della stessa¹³: ebbene, la immagine del D/ del Philippeion evoca il ritratto di Tryphōn di Siria, re nel 142–138 a.C., come anche quello di Antioco VII Sidetes, che ha regnato proprio negli anni 139–129 a.C., raffigurati su tetradrammi di argento, come quelli qui riprodotti (Tav. 2, 2–3)¹⁴.

La notizia in Diodoro è stata confermata da monete di bronzo, di cui ora si conoscono ben quattro diverse emissioni, caratterizzate al R/ dalla leggenda, più o meno ridotta, Βασιλέως Ἀντιόχου¹⁵. Esse rappresentano una affermazione di potere e la risposta ad una esigenza di economia monetale nell'area territoriale controllata dal re Antioco (Euno), capace di armare un esercito di 70 mila uomini (secondo Livio; forse esagerata la cifra di 200 mila in Diodoro)¹⁶ e di tenere testa a Roma. Non deve apparire paradossale che lo stesso, per fare fronte alle spese di guerra, abbia fatto ricorso ad una emissione di oro, la quale allora non poteva essere che dello standard del Philippeion: tuttavia potrebbe meravigliare la rinuncia, nella leggenda, al suo nome e al titolo regale. La moneta di oro voleva farsi accettare solo per il suo valore reale!

12 IGCH 2143.

13 Cf. il mio art. in Chiron 12 (1982) 237ss. La suggestione «siriaca» nell'episodio siciliano è stata sottolineata soprattutto da J. Vogt, *Struktur der antiken Sklavenkriege*, Abh. Akad. Wiss. Lit. Mainz (1957) I 33s.

14 Cf. *Numism. Fine Arts*, Auction XVIII, I, *Greek Coins and Coins of the Seleucid Kings* (Beverly Hills 1987) nr. 368; 370 (con esemplare commento).

15 Rimando al mio art., fermo da due anni in redazione, in Ann. Sc. Norm. Pisa (sperabilmente).

16 FGrHist 87 F 108 (18), p. 292, 26.